



CARI DIRIGENTI,

in questa seconda tappa del nostro cammino, alziamo lo sguardo verso la nostra missione sociale ed ecclesiale. Il CSI non è un'isola: è un'associazione di ispirazione cristiana che ha il compito di offrire un'alternativa credibile a un certo modo di intendere lo sport oggi. Il testo che segue ci lancia una "sfida bruciante": non permettere che l'attività sportiva diventi un semplice prodotto di consumo o un banale riempitivo del fine settimana. Siamo chiamati a costruire progetti "significativi", dove il valore della persona superi sempre la logica del risultato a tutti i costi. Lo sport, vissuto così, diventa un rito capace di trasmettere un messaggio di speranza, una "Buona Notizia" che corre veloce tra i giovani e nelle nostre comunità.

UN CONSIGLIO PRATICO

Non vivete la parrocchia o l'oratorio solo come uno spazio fisico da affittare o un fornitore di campi da gioco, ma come una comunità di cui siete il braccio sportivo ed educativo. Per rendere concreta questa alleanza potreste avviare una **Progettazione condivisa**. Ad esempio, una volta l'anno, potreste organizzare un incontro tra lo staff tecnico e i catechisti o gli educatori dell'oratorio. L'obiettivo è armonizzare i calendari e, soprattutto, condividere un unico "stile" di accoglienza verso i ragazzi. Lo sportivo che va a messa o al catechismo e il ragazzo che gioca sul campo devono incontrare lo stesso sguardo accogliente e la stessa proposta di valori. Abbiamo bisogno di passare dalla semplice "convivenza" a una vera **"corresponsabilità educativa"**, rendendo lo sport CSI un ponte naturale tra le famiglie e la comunità cristiana.



UNA PREMESSA FONDAMENTALE



TRATTO DAL "PROGETTO CULTURALE SPORTIVO" DEL
CENTRO SPORTIVO ITALIANO, ARANBLU EDITORE, PP. 9-10

Attraverso l'attività sportiva si risponde anche alla richiesta esigente di una nuova esemplarità che il CSI, in quanto associazione di ispirazione cristiana, deve garantire allo sport, alla società civile e alla comunità cristiana. Perché queste affermazioni non rimangano facili slogan, occorre che la pratica sportiva non sia ridotta ad un puro consumismo né ad un momento ricreativo di fine settimana o di fine mese, ma sia intrisa di valori umani,

di comportamenti, di stili di vita, tali da qualificare e sostenere progetti sportivi significativi. Per prendere coscienza di questa sfida bruciante occorrerà chiedersi, in modo permanente, come fare emergere questo primato dell'umano sul primato del risultato tecnico; su quali spazi investire e come aiutare il gesto sportivo a far sì che diventi "relazione" umana. Come fare emergere dal rito sportivo "la buona notizia", il messaggio e farlo correre veloce.